

DALL'EMERGENZA ALLA RICOSTRUZIONE



Irene Priolo • Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

Ho ancora impresse nella mente le immagini della mappa violacea del radar meteo. Non voleva saperne di andarsene dalla parte centro orientale della nostra regione. 48 ore interminabili tra il 16 e il 17 maggio, al telefono con i sindaci che chiedevano dei superamenti di soglia 3 sui fiumi. Il bilancio dell'alluvione e dell'ondata eccezionale di maltempo dello scorso maggio in Emilia-Romagna è pesante. Prima di tutto, altissimo è il prezzo in termini di vite umane, 17 persone. A tanti, gli eventi eccezionali hanno strappato i ricordi e i frutti delle fatiche di un'esistenza intera, con notevoli risvolti umani, economici e sociali. Un intero territorio è stato devastato ed è ora profondamente cambiato, sconvolto nella sua morfologia, in particolare l'Appennino, che ha subito enormi trasformazioni. I danni sono ingenti, stimati in circa 8 miliardi e 600 milioni.

Sono questi gli esiti di un fenomeno del tutto straordinario, tecnicamente definito negli scenari di evento come "catastrofico", che ha investito la nostra regione con quasi 4 miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua su un areale di circa 16 mila metri quadrati. Una quantità enorme: basti pensare che da Piacenza a Rimini, in un anno, si consumano nel complesso 1,4 miliardi di metri cubi d'acqua per tutti gli usi, civile, irriguo e industriale. Precipitazioni così abbondanti hanno portato all'attivazione di oltre 60 mila frane in 123 Comuni. Sono 564 quelle di dimensioni maggiori, superiori a 10 mila metri quadrati. Un numero impressionante, e il censimento avviato non è ancora terminato.

Subito dopo gli eventi, è immediatamente partito un lavoro importante che ha riguardato innanzitutto la doverosa assistenza alla popolazione. Sono quasi

9.400 i nuclei famigliari di 65 Comuni che hanno ottenuto il Contributo di autonoma sistemazione per il periodo maggio-luglio, per un totale di 7.637.342 euro. Allo scorso 30 ottobre, sono stati erogati anche importanti quote del Contributo di immediato sostegno, la misura introdotta dal Dipartimento nazionale per assicurare un aiuto subito – fino a 5 mila euro – ai privati con la casa inutilizzabile perché allagata o interessata da frane: risultano già liquidate 23.622 rate di acconto per 70.866.000 euro e 2.676 rate di saldo per 5.762.853 euro.

All'assistenza alla popolazione si è accompagnato l'avvio di opere indispensabili per ristabilire condizioni di sicurezza, uscire dall'emergenza e far partire la ricostruzione, per la quale il Governo ha nominato – il 10 luglio – il commissario straordinario, Francesco Paolo Figliuolo. Consapevoli che la sfida



FOTO: R. BRANCINI - REGIONE EMILIA

è molto complessa, l'obiettivo è dare risposte alla popolazione e alle imprese nel più breve tempo possibile, insieme alle altre istituzioni.

Su un fabbisogno totale stimato in oltre 8,6 miliardi, le risorse a oggi disponibili per il ripristino del patrimonio pubblico ammontano a circa 2 miliardi e mezzo. È stato inoltre comunicato l'anticipo di 94,7 milioni del fondo di solidarietà europeo, che nel 2024 dovrebbe essere ulteriormente incrementato, ed è stato annunciato l'arrivo di 1,2 miliardi di euro dal Pnrr, risorse europee preziose ma non certamente semplici da gestire e, soprattutto, con tempistiche di rendicontazione molto strette.

Con i fondi già disponibili, il commissario Figliuolo ha ad oggi finanziato 2.525 interventi di somma urgenza per 412.471.000 euro (circa 289 milioni a valere sull'anno in corso; la parte restante sul 2024). Si tratta di 267 cantieri sui corsi d'acqua (oltre 216,7 milioni); 1.444 sulla viabilità (84,5 milioni); 111 milioni su ulteriori tipologie di lavori.

Alle somme urgenze si aggiungono 332 opere urgenti sui fiumi per oltre 267 milioni (267.309.754 euro) e 1.792 sulla viabilità per circa 700 milioni di euro.

Ora siamo in attesa degli ultimi provvedimenti programmati da parte del commissario, in particolare le ordinanze per l'edilizia residenziale pubblica, le strutture sanitarie e gli edifici scolastici, per la gestione dei materiali derivanti dagli eventi alluvionali, per la ripartizione del personale tecnico-amministrativo.

La vera sfida, però, sarà la ricostruzione, le opere di riduzione del rischio residuo ma soprattutto la nuova visione che vogliamo e dobbiamo mettere in campo dopo un evento così importante, spartiacque nel panorama delle emergenze nazionali per complessità, estensione e pluralità di soggetti coinvolti.

Per farlo dobbiamo studiare quanto accaduto e le conseguenze che eventi come questo potranno portare anche in futuro: è necessario fare una diagnosi accurata per individuare la cura corretta. Per questo abbiamo già messo in campo una *task force* insieme all'Autorità di bacino, ad Aipo, all'Associazione nazionale delle bonifiche, ma anche con le Università di Parma, Padova, Modena-Reggio Emilia e il Politecnico di Milano. Quanto emergerà da questi studi sarà anche messo a disposizione del commissario straordinario per impostare i futuri piani speciali il cui

termine di approvazione, come previsto dalla legge 136/2023, è stato prorogato al 1° aprile 2024. La norma ne indica in particolare cinque: per le opere pubbliche danneggiate; per i beni culturali danneggiati; per gli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico; per le infrastrutture ambientali danneggiate; per le infrastrutture stradali. Poi, naturalmente, questi piani andranno finanziati.

L'evidenza di eventi estremi sempre più frequenti impone di ripensare complessivamente le politiche, con il forte coinvolgimento dei territori, delle istituzioni locali, del mondo produttivo e della ricerca, delle varie realtà sociali e dei singoli cittadini. Serve muoversi di pari passo con gli indirizzi scientifici e tecnici, per individuare scelte a lungo termine nella direzione della transizione ecologica e di un nuovo modello di sviluppo, più consapevole dell'importanza delle risorse e improntato alla circolarità e in questa direzione va anche il *Patto per il lavoro e per il clima* che la Regione ha siglato con i principali *stakeholder* economici e le categorie sociali.

Al tempo stesso, centrale è la nuova pagina di pianificazione regionale avviata dall'Emilia-Romagna su tutte le matrici ambientali: rifiuti, aria, acqua.

Proprio sul tema della risorsa idrica, è partito il percorso verso il nuovo *Piano regionale di tutela delle acque 2030*, a 18 anni di distanza dal precedente. Dopo l'approvazione in Assemblea legislativa regionale del documento strategico, è in corso il processo partecipativo che

coinvolge soggetti, realtà ed esperienze differenti, in modo da arrivare a proposte condivise per la gestione sostenibile delle acque. Ciò in un anno – il 2023 – caratterizzato da una duplice dichiarazione di stato di emergenza: sia per l'alluvione sia per la siccità. Tra i cardini del piano, rientrano l'aumento e la diversificazione dell'offerta della risorsa, il riutilizzo delle acque reflue depurate a fini irrigui, l'aumento delle capacità di stoccaggio e la gestione sostenibile degli invasi.

La siccità prima e l'alluvione poi ci impongono una riflessione profonda sulla fase storica che stiamo attraversando. Alcuni paradigmi del passato devono essere modificati, sia a livello di politiche e decisioni collettive sia di scelte di vita individuali.

Serve elaborare una visione nuova e un nuovo assetto complessivo del territorio, perché quanto accaduto a maggio ha completamente sconvolto quello precedente. Serve coraggio per fare scelte nuove, se occorre anche impopolari. L'impegno è massimo per la gestione dei cantieri più urgenti, ma anche per progettare il futuro. Nella certezza assodata che il percorso della ricostruzione dovrà avere come pilastro la transizione ecologica, la via da percorrere nei prossimi anni.

Il lavoro da fare è tanto, ma tutti insieme garantiremo all'Emilia-Romagna di alzarsi più forte di prima.

ECOSCIENZA SULLE ALLUVIONI DI MAGGIO 2023

Questo numero di *Ecoscienza* è interamente dedicato agli eventi alluvionali e alle frane che nel mese di maggio hanno interessato un'ampia parte del territorio dell'Emilia-Romagna, oltre ad alcune zone di Toscana e Marche.

Presentiamo gli approfondimenti tecnico-scientifici su quanto accaduto dal punto di vista meteorologico e ambientale, il racconto di chi da subito è stato coinvolto negli interventi di emergenza, l'analisi delle operazioni sui servizi pubblici essenziali e per la gestione dei rifiuti. Ospitiamo inoltre alcune prime riflessioni sul futuro, perché gli eventi di maggio, senza precedenti per intensità ed estensione, impongono di ragionare approfonditamente sulla gestione del territorio e sulla transizione ecologica.

Lavorando a questo numero, di giorno in giorno ci siamo accorti di avere in mano materiale prezioso. Una sorta di promemoria di quello che è stato fatto (tanto), un diario di bordo con annotazioni da conservare per il futuro, per ricordare e per migliorare, ma anche un grande riconoscimento del lavoro, della passione, della fatica e della competenza di tutte le persone che hanno lavorato nei giorni dell'emergenza: prima durante la fase di allertamento, nei giorni centrali con l'alluvione in corso cercando di minimizzare i danni e riparare quello che si poteva, e nei giorni successivi impegnandosi nella ricostruzione.

Il nostro pensiero e il nostro ringraziamento va quindi agli operatori di tutte le istituzioni che con professionalità e dedizione si sono impegnati su tanti aspetti diversi e ai tantissimi volontari, di ogni età e di ogni provenienza, spontanei e organizzati, che nei giorni dell'alluvione si sono spesi senza sosta e con enorme generosità per dare aiuto e sollievo alle persone colpite. (*La redazione*)